



Premiati i vincitori del laboratorio MAB

I ragazzi del team 01 della classe III F della Scuola secondaria di primo Grado S.D. Savio di Molfetta ha vinto il progetto MAB 2021, imponendosi sugli alunni delle altre scuole di pari grado di Puglia e Abruzzo.

I ragazzi hanno potuto cogliere, attraverso questa iniziativa promossa da Piano Nazionale di Scuola Digitale del MIUR, un'opportunità notevole di apprendimento improntata a metodologie innovative.

Nonostante il momento storico e le difficoltà che stiamo attraversando, col progetto MAB la scuola italiana dà prova di voler crescere e trovare alfabeti nuovi da declinare insieme ai propri studenti.

Il Ministero dell'Istruzione ha recentemente affermato la necessità di puntare a una scuola aperta, che incontra la realtà locale, che è capace di stimolare scambi e gemellaggi culturali e di valorizzare le tecnologie informatiche anche verso questi scopi.

Una "finestra aperta sul mondo" dunque, che renda il processo di apprendimento attivo, fondato sul *vedere, fare e operare*. Il Piano Nazionale Scuola Digitale nella sua intera azione, e in particolare con il progetto MAB ITALIA, interpreta pienamente tale esigenza,

Il fine è quello di promuovere una didattica interdisciplinare, improntata all'integrazione delle competenze chiave europee e alla capacità di osservare e interpretare il territorio, coltivando l'interesse per il proprio paesaggio storico.

La rete MAB ITALIA è articolata in nove sottoreti nazionali e viene promossa nei sub-territori dalle scuole polo. L'ITET "Gaetano Salvemini" di Molfetta - scuola polo della Sottorete 8 "Puglia e Abruzzo", in collaborazione con l'IC "Tattoli De Gasperi" di Corato e l'ISS "Luigi di Savoia" di Chieti – il 28 maggio 2021 ha ospitato l'evento finale del progetto MAB Sottorete 8 Puglia-Abruzzo. In tale occasione il *TEAM 01* della classe II^F, della scuola secondaria di primo grado dell'IC "R. Scardigno – san D. Savio" si è classificato al primo posto nel confronto con le altre Mab Class delle scuole secondarie di primo grado della sottorete.

Il metodo MAB si fonda su un'analisi territoriale condotta in maniera collettiva e partecipata che integra i dati percettivi con le conoscenze culturali e geografiche.

L'intento finale è quello di rinvenire il "genius loci" e cogliere il paesaggio come unità armonica di forme e materiali, elementi naturali e storia.

Il processo di apprendimento si basa sull'*outdoor learning* e il *cooperative learning* e consiste in una serrata corsa a tappe percorsa da diversi gruppi (le *mabclass*). Questi *team*, attraverso un'esperienza immersiva, vivono un "viaggio" all'interno di luoghi e percorsi precedentemente individuati - anche senza una specifica ragione - nell'ottica dell'attraversamento, ovvero del passaggio da un punto A ad un punto B.

Lo spazio attraversato viene indagato per mezzo di "filtri emozionali" mediati dalla propria osservazione ed esperienza individuale ed in seguito evoluti e adattati in ragione dell'incontro e del confronto con l'altro, ovvero con i propri colleghi di Team e soprattutto con gli abitanti di quei luoghi. L'idea di fondo è stata quella di osservare e analizzare il territorio "fidandosi" dei propri sensi e focalizzarne debolezze e potenzialità, con un occhio agli obiettivi del punto 11 dell'agenda 2030 ovvero realizzare *Città e Comunità Sostenibili*.

Il laboratorio MAB si è articolato in diverse fasi:

- 1) **Georeferenziazione:** È la fase di scelta dell'area da mappare. Per gli alunni della 2^AF, il percorso andava dal molo Pennello nel porto di Molfetta fino a Torre Calderina, vedetta del XVI secolo preposta all'avvistamento delle frequenti incursioni saracene
- 2) **Osservazione:** il primo approccio all'*outdoor learning*. Lungo il tragitto di quasi sei chilometri i mappers, avvalendosi di una lista di filtri emozionali, hanno registrato individualmente le proprie sensazioni riferendole ai luoghi e agli oggetti osservati lungo il percorso. In seguito ciascuno ha prodotto il proprio report emozionale per poi confrontarlo e integrarlo con quello degli altri membri del gruppo (*cooperative learning*), così da determinare un "punto di vista" comune.
- 3) **Cogenerazione.** È stata la fase della "contaminazione" del punto di vista "interno" al gruppo con quello "esterno" degli abitanti, degli enti, delle associazioni e delle istituzioni che sul territorio esistono, ovvero i cosiddetti "stakeholders".
- 4) **Azione.** I mappers hanno infine elaborato un progetto concreto, innovativo sul piano sociale e culturale, in grado di valorizzare il territorio di indagine, anche con l'obiettivo di risolvere problemi specifici. Nel farlo, i ragazzi hanno immaginato quali alleanze/collaborazioni/coalizioni si potessero generare tra stakeholder territoriali diversi.

Il lavoro si conclude con la presentazione di un elaborato digitale che ha condensato le fasi precedenti in un'unica trama narrativa e raccontando il progetto attraverso disegni, immagini, parole e suoni.

Il progetto viene valutato da una giuria di esperti (storici, architetti, urbanisti, archeologi, docenti universitari) sulla base di quattro criteri: coerenza, sostenibilità, innovazione e qualità della presentazione. Ogni team ha otto minuti di tempo per presentare il proprio progetto.

Il progetto vincitore del Team 01 ha potuto così accedere alla fase finale nazionale confrontandosi con altri nove team.

I docenti del c. d. classe 2II F